

48. Catania**«Strade e ferrovie, molto indietro. Politici aprite gli occhi»**

Ho letto, sul vostro quotidiano di domenica 27 maggio, l'articolo «Lombardo: la Catania-Gela simbolo dell'abbandono della Sicilia», e gli interventi, in questi giorni, da parte di autorevoli esponenti politici siciliani in merito agli interventi infrastrutturali da realizzare in Sicilia ed in particolare sulla Catania-Gela. Come siciliano e come utente del trasporto pubblico vorrei esprimere la mia opinione in merito. E' necessario, secondo me, prendere esempio dai fatti accaduti in Val di Susa del giugno 2005 ad oggi. La realtà della Val di Susa è quella di una regione, il Piemonte, già ampiamente collegato all'Europa, soprattutto attraverso la Val di Susa, in essa ci sono due strade statali, un'autostrada e una linea ferroviaria merci e passeggeri a doppio binario, in più c'è la cosiddetta autostrada ferroviaria, cioè la linea per il trasporto Tir su speciali treni navetta. Nonostante queste infrastrutture, nella Val di Susa dovrà passare la linea superveloce Torino-Lione, la cosiddetta Tav. Ebbene si è sviluppato e cresciuto un movimento popolare che ha visto assieme amministratori, cittadini, associazioni, lavoratori affinché tutti assieme potessero discutere, dividersi ma alla fine decidere strategie comuni. E' un esperimento di democrazia partecipata e la voglia di essere protagonisti delle scene, che riguardano un territorio e un modello di sviluppo. Allo stato attuale la Tav in Val di Susa è allo stop. Fatta questa premessa, devo constatare che in Sicilia dove dovrebbero nascere e crescere movimenti popolari di protesta affinché vengano realizzate nuove infrastrutture e migliorate le esistenti, tutto tace. E' il momento di iniziare a dire la nostra in merito ai trasporti ed alle condizioni di strade e ferrovie. Condizioni sicuramente da terzo mondo.

Non è giusto che ci siano due Italie, una quella del nord, dove anche con i nostri soldi vengono incentivate e potenziate tutte le infrastrutture per i collegamenti tra le più grandi città, e l'altra del sud dove non esistono strade veloci e sicure ed infrastrutture che collegano le nostre principali Città. Non è solo, secondo me, un problema di incentivazione e potenziamento di strade e ferrovie, ma è anche la condizione in cui migliaia di persone sono costretti a viaggiare,

vedi lo stato in cui versano le nostre strade e la nostra ferrovia. E allora devo ribadirlo e confermarlo che vi sono due Italie. La prima quella del nord che protesta perché non vuole più infrastrutture e la seconda quella del sud che se ne sta buona e tranquilla ad aspettare un ammodernamento che non arriverà mai. Per le la differenza non è il fatto di essere considerati cittadini di serie A o cittadini di serie B ma l'unica e sola differenza, sempre secondo me, è solo culturale. Il cittadino del nord sa quali sono i suoi doveri e sa come fare rispettare i propri diritti, mentre il cittadino del sud sa rispettare i doveri e non fa nulla per reclamare a far rispettare i propri diritti. Si sono sprecati e si sprecano fiumi di inchiostro nel fare protocolli di intesa fra Regione siciliana e organizzazioni sindacali, accordi di programma quadro fra ministeri e regine siciliane ciò per raggiungere quello obiettivi indirizzati alla modernizzazione della rete dei trasporti nell'isola. E' arrivata l'ora che i politici siciliani aprano gli occhi su una realtà che sino ad oggi non hanno voluto vedere affinché tutti assieme, amministratori, cittadini, associazioni, lavoratori, studenti diventiamo protagonisti delle scelte che riguardano il nostro territorio e un nuovo modello di sviluppo dato che un sistema dei trasporti efficiente, efficace e di qualità, rappresenta una condizione irrinunciabile per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia ed è fondamentale avviarne un processo di organizzazione, riqualificazione e sviluppo.

GIOSUÈ MALAPONTI
Comitato Pendolari Me-Ct-Sr